ANNO XVI. Martedì, 26 Maggio 1863 N. 144

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 22	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 maggio

INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE DEL PARLAMENTO

S. M. il Re ha inaugurata questa mattina, 25, con grande solennità, la nuova sessione parlamentare.

La guardia nazionale accorse numerosa all'invito ed è stata schierata colla truppa della guarnigione, dal palazzo reale al palazzo Carignano. Piazza Castello e piazza Carignano erano affollatissime. Il corteggio reale era composto di sette carrozze di gala. S. M. fu salutata da fragorose acclamazioni, che non cessarono neppure dopo ch'era entrato nel palazzo Carignano. Dinanzi a questo era stato eretto un padiglione, non potendo le carrozze entrar nell'atrio.

La sala della Camera de' deputati era gremita di gentili spettatrici e di spettatori. Indicibili gli evviva coi quali fu accolto il Re all'entrar nell'aula, accompagnato da S. A. R. il principe di Carignano. Le LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo e S. A. R. la duchessa di Genova erano nella tribuna a destra del trono; il corpo diplomatico in grande uniforme occupava quella a sinistra.

S. M. il Re, avendo alla sua destra S. A. R. il principe di Carignano, si assise sulla sedia reale, i ministri e le persone della real Casa erano in piedi sui gradini a destra ed a sinistra del trono.

Il ministro dell'interno, presi gli ordini del Re, invitò i senatori e deputati a sedere.

S. M. lesse quindi il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

Nell'aprire questa nuova Sessione come Re d'Italia, sono lieto di ringraziarvi per quanto operaste durante un lungo periodo di oltre due anni.

Voi affermaste i diritti della Nazione alla completa sua unità; questi diritti saprò mantenerli inviolati. (*Movimento*)

Iniziati appena i lavori parlamentari, la Provvidenza ci rapiva quell'Uomo illustre che tanto mi coadiuvò nell'ardua impresa della nostra rigenerazione. Questo lutto fu mio: al pari di me lo risentì Italia tutta. (*Applausi*).

La massima parte delle Potenze riconobbe il nuovo regno. Nel consorzio di esse la nostra voce si farà udire devota al trionfo della giustizia, propugnatrice dei principii di libertà e di nazionalità. (*Applausi*)

Il matrimonio di mia Figlia col giovine Re di Portogallo, mentre sanciva un'utile alleanza fra due liberi Stati, a me provava, come sempre, che le gioie della mia Casa sono quelle della Nazione. (*Applausi*)

Trattati di commercio furono conchiusi colla Francia, col Belgio, colla Svezia, colla Turchia e stanno per conchiudersi coll'Inghilterra e colla Olanda. Così le relazioni di benevolenza fra i governi si accrescono per comunanza d'interessi fra i popoli.

Due anni or sono intorno alle gloriose armi Subalpine si ordinavano i soldati delle nuove provincie. Oggi andiamo altieri di un Esercito Italiano, in cui risplende eguale il valore, eguale la disciplina. La Marina, ricca di tanti buoni elementi, e per l'incremento della quale foste così solleciti, non sarà certo seconda all'Esercito nei suoi progressi. Il mio fervido voto è che la Nazione possa affidarsi secura sulla forza delle proprie armi; e tale sia giudicata dall'Europa intera. (*Applausi prolungati*)

La libertà viene producendo ovunque i suoi effetti di ordine e di prosperità.

Se in alcune provincie la sicurezza pubblica abbisogna di efficaci provvedimenti, il mio governo non mancherà a questo supremo dovere. Le guardie nazionali, già tanto benemerite della patria, vi contribuiranno col loro zelo. La Francia riconosce la opportunità di accordi militari a tal fine, ed è pronta a stabilirli con noi. (*Sensazione*)

In ogni parte del regno si dà opera sollecita ai lavori pubblici. Varcato il Tronto dalla locomotiva, è prossimo il tempo che tutte le parti d'Italia saranno congiunte per vicinanza, come lo sono per affetto.

Il vostro compito più arduo e più urgente è quello di unificare le leggi del regno, avvalorando in pari tempo lo svolgimento di tutte le forze locali.

Raccomando sopratutto alle cure del Parlamento le disposizioni relative al riordinamento della finanza. Se al nostro appello concorsero i capitali d'Europa, fidenti nel nuovo ordine di cose, il corrispondervi colla prontezza dei sacrifizi è un debito d'onore. (*Movimento*)

Signori Senatori, signori Deputati!

Sulla base dello statuto consolidare la libertà, e colla libertà acquistare la intera indipendenza ed unità della patria, tal è l'intento al quale abbiamo consacrato la nostra vita. (*Applausi ripetuti e prolungati*)

A conseguirlo si richiede concordia, senno ed energia. L'Italia ha mostrato di possedere in alto grado tutte queste doti. Perdurando in esse, umana forza non potrà distruggere ciò che abbiamo edificato; ed io securo ed impavido affretto con piena fede il compimento dei destini d'Italia. (*Applausi prolungatissimi*)

Terminata la lettura, il ministro dell'interno, cav. Peruzzi, dichiarò, in nome del Re, aperta la sessione legislativa del 1863.

Il Re rientrò nella reggia, salutato dalle acclamazioni ed evviva della folla e della guardia nazionale.

IL DISCORSO DEL RE

Il Re d'Italia ha oggi per la prima volta rivolta solennemente la sua parola ai rappresentanti della nazione.

Questa parola ha l'impronta della schiettezza e della fiducia.

Il Re, ricordando con sentimento di dolore la perdita del conte di Cavour e dichiarando come fosse tutto suo non meno che della nazione, ha mostrato come apprezzasse i servigi dall'illustre uomo di stato resi a lui ed all'Italia, e questa commemorazione è stata universalmente lodata come un pensiero gentile e generoso.

Quanto a politica ed amministrazione crediamo che il discorso accenni a tutto quanto può, nelle presenti circostanze, provocare l'attenzione e richieder le cure del governo e del Parlamento.

L'esercito e la marina, i trattati di commercio e lo vie ferrate, la sicurezza pubblica nell'interno ed il mantenimento delle buone relazioni all'estero, l'unificazione delle leggi ed il riordinamento delle finanze, sono ed esser debbono gli argomenti principali della sollecitudine delle Camere.

Rispetto alle finanze sopratutto la parola del Re è stata esplicita: non trattasi solo del nostro interesse o della nostra convenienza, ma *d'un debito d'onore*.

Ed è daddovero un debito d'onore quello che abbiamo contratto verso l'Europa che fu larga di concorso nell'ultimo prestito. Noi abbiamo incoraggiato i capitali esteri a sottoscrivere, promettendo che avremmo provveduto all'assetto ed alla ristorazione delle finanze e dobbiamo adempiere la promessa.

Questa raccomandazione è fatta alla fine del discorso, perchè meglio rimanga impressa nella mente di tutti come una necessità ineluttabile.

Diffatti, la quistione finanziaria è quella, la cui soluzione è più urgente. In tutto il resto si è di molto progredito, ma rispetto ad essa si fecero di ben pochi passi.

L'Italia deve acquistar la coscienza dei propri diritti e della propria forza. Quando il Re espresse il voto suo più fervido che la nazione possa affidarsi sicura sulla forza delle proprie armi e tale la riconosca l'Europa intera, uno scoppio d'applausi salutò questo parole, chè il voto del Re è il voto dell'Italia.

Però l'incremento dell'esercito e della marina non fanno dimenticare gl'interessi della libertà.

Sarebbe stato difficile l'esporre in miglior guisa la fede nelle libere istituzione. Si sono attraversati tre anni di lotte, di difficoltà, di incertezze e di pericoli, e la libertà è rimasta salva ed ha recati i suoi frutti. Coloro che più temevano non potesse per mezzo della libertà ordinarsi il paese, finirono per persuadersi che, lungi d'esser un ostacolo, era il solo mezzo di costituire fortemente lo stato,

E torna gradito il sentir questa verità affermata dal Re ed il veder associate le libertà interne alla difesa de' principii liberali e di nazionalità all'estero.

Le libertà non si possono dividere e separare le une dalle altre. Isolate, si indeboliscono e cadono; unite, sfidano l'urto delle passioni, degl'intrighi e della violenza. Fu grande fortuna d'Italia di non averle scompagnate, di non aver mai dubitato di esse e di averle anzi difese quando poteva parer rischioso.

Ora parte delle difficoltà sono superate ed alla scuola della libera discussione i popoli si sono istruiti.

Resta una missione grave ed ardua da compiere, e questa spetta al Parlamento: amministrazione o finanza, due parole, due bisogni, due fatti in cui si riassume il programma ministeriale, il solo che possa metter la nazione in grado di affrettare il compimento della propria indipendenza ed unità.

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 22 maggio.

Da pochi giorni soltanto la duchessa di Genova ha abbandonata la nostra città, eppure la sua assenza ha già influito sul movimento del *mondo* elegante. Varie famiglie sono partite per la campagna ed alcune altre hanno preso il volo verso Firenze o verso l'alta Italia.

Il celebre caffè d'Europa, quartiere generale di tutti gli sfaccendati e di tutti i *borsisti* e di quanti amano di sentire e di dare le novità del giorno alla sera è quasi spopolato, ed a mala pena si stenta a trovare con chi fare due chiacchere per passare un'ora discretamente. Unico conforto, mentre sta chiuso il teatro S. Carlo, per poco ancora, lo speriamo, giacchè si dice che sia stato conchiuso l'appalto fino alla pasqua del 1864, ce l'offre il *Giardino d'Inverno* colle sorelle Marchisio. Colà le ore passano colla celerità del lampo, e quando si esce dal teatro si rimane meravigliati di essere di poco lontani dalla mezzanotte. Il pubblico vi accorre numeroso sempre ed i trionfi della prima sera vennero accresciuti da quelli delle altre successive. La *Semiramide* così cantata lascia vivo il desiderio di sentirla altre volte ancora. Questa non è al certo la stagione propizia per andare al teatro, eppure ciononostante voi trovate sempre un pubblico numeroso che si fa di sera in sera più entusiasmato per le egregie artiste. I partigiani del S. Carlo ci dicono già meraviglie della nuova impresa. Il signor Prestreau, nome del nuovo impresario, è certamente persona favorevolmente conosciuta in Napoli pei suoi precedenti teatrali; tuttavia voglio aspettare a giudicarlo dalle sue opere. Siamo stati così malcontenti della impresa Gervasi, e soci che un po' di diffidenza mi è permessa verso quella del Prestreau.

Il pubblico è però contento della decisione della Commissione, e siccome, dopo tutto, esso è il miglior giudice in siffatta quistione, voglio anche lo sperare che le cose andranno bene.

Ho veduta la dichiarazione che il generale Mazè ha fatta per smentire la voce accennata in una delle mie corrispondenze sulle perdite che sarebbero toccate agli usseri di Piacenza combattendo coi briganti. Quella voce la dissi già io stesso senza fondamento e la registrai soltanto per porvi in guardia contro di essa nel caso venisse data per vera dai fogli clericali.

Il fatto poi che narrai nella mia del 14 corr. è un altro fatto ben diverso avvenuto posteriormente e del quale guarentisco in ogni sua più piccola parte l'autenticità.

Il capitano Carolli ed i suoi soldati vi si copersero di gloria, ed io godo di avere avuto l'occasione di registrarlo. Il luogotenente ferito è il signor Cingia.

La voce sparsa 15 giorni prima di uno scontro con quel reggimento lasciercbbe supporre che il fatto accaduto posteriormente fosse premeditato e che gli ussari venissero presi di mira dai briganti già da lungo tempo. Non voglio dire che la cosa sia, ma è stato tuttavia caso curioso, l'avere quasi persino indovinato il numero dei morti e dei feriti avuti in questo scratro.

Da più giorni l'attenzione pubblica è preoccupata da un avvenimento spiacevole, succeduto al colonnello dei cavalleggieri di Lucca. Non ve ne parlai prima per non entrare in pettegolezzi, ma mi credo ora in dovere di rompere il silenzio e raccontare il fatto come è succeduto, per non lasciare alle volte formarsi nel pubblico un'opinione poco esatta sull'accaduto e sulle circostanze che l'accompagnano, che potrebbe nuocere alla riputazione di militare esattezza del detto colonnello nell'adempimento dei suoi doveri.

L'altro giorno disertava da Nola, dove trovasi di guarnigione il reggimento di Lucca, certo P..... di Bologna, ufficiale di amministrazione nella stessa, portando seco l'egregia somma di L. 18,600 che poco prima il colonnello gli aveva confidato come danaro suo particolare. Il P..... architettò la sua fuga in modo da impedire di essere raggiunto ed a quest'ora egli fa vela per l'America su di un legno che ieri l'altro salpò per quella direzione. All'oggetto poi di avere campo di mandare ad effetto la sua diserzione senza destar sospetti nei primi giorni, s'aggiustò di accompagnare il colonnello che in quel turno veniva a Napoli per affari di servizio. Alla sera pregò il colonnello di dargli il permesso di non partire che al mattino seguente, lasciando intanto che il medesimo s'avviasse a Nola. Il giorno dopo il colonnello ricevette un telegramma per parte del P.... per avvertirlo che senza sua colpa avendo mancato il convoglio non poteva quindi restituirsi al corpo che all'indomani. Il colonnello senza sospetto accettò per buona la scusa, ma non vedendolo a comparire nè al giorno fissato nè nel susseguente, radunato il Consiglio d'amministrazione procedeva tosto alla verifica della cassa del reggimento, la quale fu trovata intatta, mancandovi soltanto in una parte la somma più sopra indicata di privata proprietà del colonnello, il quale avendo piena confidenza nel detto ufficiale, spesso avveniva che gli lasciasse in custodia i proprii denari. Verificato così e constatato il furto era tosto dato per disertore il P..... ed il colonnello Borgalli faceva rapporto dell'accaduto al generale Lamarmora invocando nel tempo stesso la visita della contabilità e della cassa del reggimento, le quali vennero trovate in perfetta regola. Duole al colonnello non tanto il danaro perduto quanto la provata disillusione per la mala azione avuta da quell'ufficiale il quale da semplice soldato, pel favore del suo superiore, in poco tempo aveva messo le epaline. Esso era uomo di abilità e mai più poteva lasciare sospettare che fosse capace di una simile azione. Si vede che aveva preparato il colpo da lungo tempo e che se non rubò anche i fondi del reggimento, ne fu impedito soltanto dal non avere presso di sè tutte le chiavi della cassa, siccome è prescritto dal regolamento. Si sa poi che egli sin dalla prima sera della sua permanenza in Napoli fece incetta di abiti alla borghese dando in cambio i suoi da militare. Ora si sta istruendo il relativo processo per constatare meglio l'accaduto. Vi accerto che il fatto ha prodotto vivo dispiacere fra il reggimento, non solo, ma eziandio fra i numerosi amici del colonnello, essendo egli persona universalmente stimata ed amata da tutti.

Le diverse disgrazie succedute nello nostre vie per la triste abitudine di condurre sfrenatamente le carrozze, hanno sollevato da lungo tempo vive lagnanze per parte del giornalismo, che si fece interprete della pubblica opinione giustamente malcontenta perchè il municipio non provvedesse a prescrivere ai signori cocchieri delle norme esatte, le quali dovessero contenerli per non dare occasione a nuovi casi di bambini uccisi o di vecchi gravemente malconci. Se il municipio fino ad ora non ha creduto di dover proibire di far correre le vetture ed i cavalli disordinatamente per le strade, per qual motivo veramente non so, ha già però fatto un passo avanti ordinando alle sue guardie di insistere perchè fosse osservato l'articolo del regolamento municipale che prescrive a quelli in carrozza di tenere accesi i fanali dopo le 34 ore, cioè non appena cessa il crepuscolo. Ieri a sera in via Toledo ed a Chiaia le guardie municipali fecero diverse contravvenzioni per questa colpevole negligenza ed è ben doloroso il constatare come le prime a dare il cattivo esempio fossero appunto carrozze signorili. Il popolo attento osservava l'ope-

rare delle guardie e col suo contegno e coi suoi discorsi approvava pienamente l'ordine stato loro dato. È da sperare che l'attenzione del sindaco si volgerà anche alle carrozze che vanno alla corsa nelle popolosissime vie della città, e che saprà porre un rimedio efficace a tale inconveniente gravissimo e pericolosissimo.

Ieri si ebbe la notizia della morte del fratello del generale Lamarmora; dispiacque assai la notizia pensando al dolore che avrà egli provato a tale annunzio, come anche perchè il gen. Alberto era persona di senno e di pratici consigli e l'Italia non ha in verità troppa abbondanza di uomini cauti, laboriosi e di esperienza per non sentir dolore quando qualcuno di questi ci abbandona. Ecco un altro di quella eletta schiera che manca all'appello! Dal 1848 a questa parte ne abbiamo perduto già molti!

VIAGGIO DEL PRINCIPE UMBERTO

Intorno alla visita di S. A. R. il principe Umberto ad Ascoli, riceviamo la seguente lettera:

Ascoli-Piceno, 23 *maggio*.

Proveniente da Teramo ier l'altro alle ore 8 1/2 ant. giungeva in questa città S. A. R. il principe Umberto, seguito dal prefetto, dal municipio, dal generale comandante la divisione militare e da molti cittadini e signore mossi ad incontrarlo fino a cinque chilometri da Asco'i.

Grandi erano i preparativi fatti e dal municipio e dal prefetto per ricevere degnamente S. A. R., grandissimi quelli che l'affetto della popolazione preparava. La città fin dall'alba aveva un nuovo aspetto: pavesate indistintamente le finestre con bandiere e con drappi, chiusi i negozi, il popolo in abito festivo, tutto, persone e cose addimostrava la contentezza per un insolito avvenimento universalmente gradito.

La comparsa degli equipaggi reali fu la scintilla alla mina; mille e mille voci scoppiarono di evviva al Principe ed al Re; la popolazione era concorsa e commoveva, l'entusiasmo al colmo. S. A. R. accompagnata dall'acclamante moltitudine e sotto una pioggia di fiori attraversò la città e discese al palazzo del prefetto ove, radunate le principali autorità a splendido banchetto si successero i *toast* al Principe ed al Re. Ma pure nella piazza gli evviva continuavano fragorosi. S. A. R. dovette ripetutamente affacciarsi al balcone per appagare il desiderio d'una popolazione non mai sazia di contemplare il primogenito del Re Galantuomo.

Era veramente bello e stupendo spettacolo, arra dell'avvenire della patria, questo affetto generale del popolo per la dinastia del suo Re. Qui non furono le comandate manifestazioni di prezzolata plebaglia, ma le spontanee dimostrazioni d'una città superba pel suo attaccamento al Re ed all'Italia.

In mezzo alla gioia sorse una nube a contristare i cittadini ascolani; S. A. R. disse dover per imperiosi motivi lasciare Ascoli fra poche ore, e non poter accogliere le vive istanze fattegli perchè qui pernottasse. Quale non fu mai l'ansietà con cui l'accalcata moltitudine circondava chiunque usciasse dalla residenza del Principe e trepidando chiedeva se S. A. R. acconsentiva di rimanere? E quando furono dimesse le speranze, il popolo volle una volta ancora dimostrare al Principe il suo attaccamento ed i suoi desideri. In pochi istanti vennero stampati e posti sui cappelli dei cartelli con sopra scrittovi: *Altezza, almeno un giorno con noi* e poscia acclamando vivamente chiamarono al balcone il Principe che negli evviva e nei cartelli scorse l'affetto ed i desideri d'una intera città.

S. A. R. dolente di non potersi trattenere, volle discendere e percorrere a piedi le vie principali. Alla vista del Principe che fidente nel popolo scendeva fra il popolo, l'entusiasmo fu indicibile. Scomparvero i riguardi; S. A. R., venne separata dal suo seguito e la moltitudine s'accalcava intorno alla sua persona, più fortunato chi più da vicino poteva mirarlo.

I sentimenti del capo-luogo trovarono un'eco fedele nella campagna ed a Fermo. Gli abitanti e le guardie nazionali che per la distanza non poterono recarsi in Ascoli, guidati dai rispettivi sindaci si riunirono qua e là sulla strada che per 35 chilometri corre fra Ascoli e la ferrovia, ed il Principe nel tragitto, tratto tratto faceva sosta per rispondere alle continue dimostrazioni di cui era oggetto.

A Fermo immenso fu pure l'entusiasmo: bande, milizie, bandiere, banchetto, tutto concorse perchè S. A. R. avesse una accoglienza degna di se e dei sentimenti patriottici di quella città.

Infine il viaggio del Principe in questa provincia riuscì sopra ogni dire brillante; S. A. R. fu penetrata dell'accoglimento ricevuto, e degnossi di esternare la sua soddisfazione al prefetto che l'accompagnò fin quasi al limite della provincia. S. A. lasciò anche larga traccia del suo cuor generoso dispensando cospicui sussidii agli asili infantili ed ai più poveri fra gli ex-impiegati del soppresso dazio sul macinato, i quali trovansi nello stato il più miserevole.

Le popolazioni ovunque furono sollecite di mostrare la loro gratitudine per la gloriosa dinastia che le ha redente a libertà, ed il loro attaccamento all'unità nazionale ed all'attual ordine di cose di cui sentono già i vantaggi materiali e morali. Sì, oggi il sentimento monarchico è profondo in queste popolazioni, e l'unione politica non è più il concetto di pochi, ma è radicale nel cuore di tutti. Il viaggio del Principe ereditario, quando ve ne fosse stato il bisogno, avrebbe maggiormente dimostrato tali verità.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 25:

Da Ascoli 24 maggio fabbiamo il seguente dispaccio telegrafico:

S. A. R. nella visita fatta a questa provincia si è degnata di lasciare in Ascoli L. 500 all'Asilo infantile, L. 500 al Ricovero di mendicità e L. 1000 ai più poveri fra gli ex-impiegati del soppresso macino. In Porto S. Giorgio L. 1000 all'Asilo infantile e la stessa somma all'Asilo di Fermo.

Da Ancona 24 maggio abbiamo il seguente dispaccio telegrafico:

Ieri vi fu pranzo di gala a palazzo. Tutte le autorità convitate. Nella sera S. A. R. si recò a piedi al teatro, ed intervenne poi al ballo offertogli dalla Società del Casino, Strade percorse da S. A. R. illuminate, gremite di popolo plaudente. In teatro e nelle sale del Casino entusiasmo indescrivibile. Festa da ballo brillantissima. Il principe prese parte alle danze e s'intrattenne affabilmente con tutti.

Alle 2 dopo mezzanotte partì con treno speciale accompagnato fino alla stazione dalle autorità civili e militari. Trovò sul suo passaggio immensa popolazione, che lo salutò con amore e fragorosi evviva. S. A. R. lasciò al prefetto L. 1000 da ripartirsi fra la Società di mutuo soccorso e gli asili infantili.

VIAGGIO DEL PAPA

Il viaggio del papa è stato, come ognuno sa, un fiasco solenne e completo. Già ce ne aveva informati il nostro corrispondente di Roma. Ma ne troviamo una novella prova in una corrispondenza indirizzata da Marsiglia 19 maggio, al *Diario di Barcellona*, giornale ch'è devoto alla Santa Sede e tutt'altro che avverso al potere temporale. Secondo questa corrispondenza di Velletri sono state abbruciate due grandi bandiere pontificie che adornavano la piazza.

Questo fatto dimostra quale accoglienza abbia ricevuto il papa re nelle province da lui recentemente visitate. I clericali dovrebbero meditare sulla differenza che corre tra questo fiasco del viaggio del sovrano temporale e l'entusiasmo destato nelle Marche e negli Abruzzi dalla presenza del principe Umberto.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Togliamo dai giornali francesi del 21 la lettera del sig. di Persigny al prefetto della Senna, relativamente alla candidatura del sig. Thiers:

Parigi, 21 *maggio* 1863.

Sig. Prefetto

Mi affretto a rispondere al rapporto da lei indirizzatomi intorno alle voci sparse nella seconda circoscrizione di Parigi, secondo le quali il governo, esitando a combattere il sig. Thiers, penserebbe a far ritirare il suo concorrente, il sig. Devinck.

Io l'autorizzo a smentire queste voci nel modo più categorico.

Se il sig. Thiers, rendendo omaggio alla grandezza del nuovo impero, si fosse presentato al suffragio universale come un amico delle nostre istituzioni, il governo avrebbe accolto con simpatia il suo ritorno alla vita pubblica; ma dal momento in cui ha consentito a recarsi, per farsene il campione, in una riunione degli antichi partiti composta unicamente di nemici dichiarati dell'imperatore e dell'impero, egli stesso ha reso impossibile quella benevola accoglienza che il governo sarebbe stato disposto a fare all'illustre istoriografo del Consolato e dell'Impero.

Che il sig. Thiers si presenti al suffragio universale con o senza ripugnanza, ch'egli consenta o non a spiegare la propria attitudine, non vi è alcun equivoco possibile. Egli rimane d'or in poi uno dei rappresentanti d'un regime che la Francia ha condannato e che a questo titolo il governo ha il dovere di combattere.

Il sig. Thiers è uomo troppo onesto perchè alcuno lo possa accusare di prestare un giuramento che non ha intenzione di mantenere. Ma ciò che il sig. Thiers vuole si è il ristabilimento d'un regime che è stato fatale alla Francia ed a lui stesso; d'un regime che soddisfa la vanità di qualcuno, ma è funesto all'bene generale; che sposta l'autorità dalla sua base naturale per darla in preda alle passioni della tribuna; che sostituisce al movimento fecondo dell'azione la sterile agitazione delle parole; che per lo spazio di diciotto anni non ha prodotto che l'impotenza all'interno e la debolezza all'estero; che ha avuto origine dalle sommosse, proseguito in mezzo alle sommosse e terminato con una sommossa.

No, sig. prefetto, dinnanzi alla Francia ingrandita, a questa Francia che è divenuta tanto prospera e gloriosa solamente dacchè il sig. Thiers ed i suoi non sono più agli affari, nel seno di questa grande città ch'è oggi la più tranquilla, la più ricca, la più bella dell'universo, no il suffragio universale non opporrà al governo che ha tratto il paese dal precipizio, coloro che ve lo avevano lasciato cadere.

Accolga, sig. prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Il ministro dell'interno
F. De Persigny.

AFFARI DI PRUSSIA

Il telegrafo ha fatto cenno dell'indirizzo al Re approvato dalla Camera dei deputati in Prussia.

In questo indirizzo la Camera ricorda che continua la violazione della costituzione; che i ministri manifestano principii alla costituzione stessa contrari, che si sottraggono alla responsabilità ministeriale, e per futili pretesti non prendono parte alle discussioni della Camera. Quindi prosegue:

Ai dissensi interni si aggiungono ognor crescenti pericoli esterni. Sotto il governo di Vostra Maestà la situazione estera della Prussia era divenuta più favorevole di quante lo fosse stata da gran tempo. La speranza del ristabilimento della potenza e dell'unità dell'Alemagna si era rianimata. In luogo delle tendenze egoistiche e della diffidenza fra i vari popoli, incominciava a manifestarsi un vivo sentimento di cospirazione verso il solo e grande scopo nazionale. La nostra augusta Casa reale pareva chiamata a compiere i più alti destini della nazione.

I ministri presenti di V. M. hanno reso vane queste speranze. Colla loro politica all'estero ed i loro atti contrarii alla costituzione all'interno, hanno perduta la fiducia così dei popoli come dei governi. Essi stessi hanno dovuto riconoscere nel seno della Camera dei deputati che la Prussia aveva de'nemici intorno a sè ed era minacciata da complicazioni di guerra. La Prussia è quasi isolata nell'Alemagna, anzi in Europa.

La Camera dei deputati ha alzata la voce a varie riprese per arrestare i ministri di V. M. nella via pericolosa nella quale sono entrati nella politica estera. I suoi consigli sono stati respinti. I ministri hanno dichiarato che avrebbero fatto la guerra se lo avessero giudicato utile, con o senza il consenso della rappresentanza nazionale.

Intanto la Camera de' deputati ha continuato, come lo richiedevano i suoi doveri, a prendere le deliberazioni che potevano e dovevano conservare al paese il suo ordinamento militare popolare, assicurare all'esercito una base legale, ristabilire l'ordine nelle finanze e restituire al paese il suo diritto costituzionale e la sua pace interna. Il convincimento che si trattava de' beni più preziosi della Corona e del paese, poteva solo inspirare ai deputati l'abnegazione, colla quale queste discussioni sono state condotte. Colla nuova interpretazione dell'articolo 60 della costituzione, colle rotture delle relazioni personali colla Camera, i ministri si sono sottratti perfino all'ultima possibilità d'un accordo. Essi hanno distrutto lo scopo supremo della sessione.

Molto illustre e potente Re!
Molto grazioso Re e signore,

La Camera dei deputati s'appressa al trono in un momento, in cui, essa almeno lo spera, una definitiva decisione non è ancora stata presa. Essa adempie, ancora una volta, un dovere di coscienza dichiarando rispettosamente dinnanzi a V. M. quanto segue: La Camera dei deputati non ha più alcun mezzo per giungere ad un accordo col presente ministero: essa rifiuta la propria cooperazione alla politica attuale del governo. All'interno ed all'estero, nella forma come nella sostanza esiste tra i consiglieri della Corona ed il paese un abisso che noi siamo convinti non poter essere tolto se non mediante un mutamento di persone e, anzi, mediante un mutamento di sistema!

Reale Maestà! Il paese chiede innanzi tutto che sia rispettato il suo diritto costituzionale. Possa la rispettosa preghiera dei deputati essere udita da Vostra Maestà.

Possa V. M., come ne' gloriosi giorni del nostro passato, cercare e trovare lo splendore della Casa reale, la potenza e la sicurezza del governo, nel reciproco legame di confidenza e di fedeltà fra il principe ed il popolo.

Solamente questa unione può renderci forti. A questa condizione soltanto, possiamo aspettare impavidi qualunque assalto, da qualunque parte esso venga.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York, in data 9 maggio al *Times* ed al *Morning Post* del 23:

Il generale Lee dopo avere respinto i federali sotto il generale Sedgwigk dalle alture di Fredericksburg attraverso il Rappahannock, non rinnovò come si credeva, l'attacco contro il generale Hooker. Questi è ora occupato a fortificare la sua posizione.

L'artiglieria del generale Hooker cominciò a passare il Rappahannock la notte del martedì, involta da folta tenebra e terminò di passare alle tre del seguente mattino. Ultima a passare il fiume si fu la fanteria.

Dai dispacci del generale Lee al presidente Davis appariscono che innumerevoli furono i morti ed i feriti nelle file dei federali nell'ultima battaglia, ch'ebbe luogo presso Fredericksburg.

Ecco, secondo il corrisponente del *New York Times*, alcuni particolari su questa battaglia:

Ieri, egli dice, una terribile battaglia ebbe luogo presso Fredericksburg, in cui la carneficina fu veramente terribile da ambe le parti. Essa durò fino a notte inoltrata, senza che si potesse ancora sapere da qual parte fosse la vittoria. Durante la notte il bosco in cui si combatteva, prese fuoco, dimodochè quasi tutti i feriti che giacevano sul nudo terreno furono vittime delle fiamme. Un'altra battaglia ebbe luogo tre giorni dopo presso Banks River non molto lungi da Fredericksburg. Anche qui la strage fu immensa in modo che non si può peranco calcolare quanti sieno stati i morti ed i feriti da ambe le parti.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 25 MAGGIO

Presidenza del conte Sclopis, *vice-presidente*.

La seduta incomincia alle ore 3 coll. lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

PRES. annunzia al Senato la sua nomina a presidente del Senato.

Legge un breve discorso in cui ringrazia i suoi colleghi per l'alto onore che gli venne concesso. Fatto un breve elogio del suo antecessore, invoca l'indulgenza del Senato dimostrando quanta fiducia egli nutra pel suo patriottismo ed assennatezza. Il suo discorso commuove gli uditori, che al termine lo applaudono ripetutamente.

STROZZI legge i decreti reali con cui il conte Sclopis viene nominato presidente del Senato, ed i senatori Pasolini, Arese, Ridolfi e Ferrigni vice-presidenti.

Si accordano quindi alcuni congedi, dopodichè si procede all'estrazione dei nomi per la costituzione degli uffizi ed alla nomina dei segretarii e questori.

Si fa dopo ciò l'appello nominale per la nomina dei quattro segretarii e dei due questori.

I senatori Pavese, Martinengo e Castelli Edoardo restano nominati a sorte scrutatori per lo spoglio delle schede date per la nomina dei segretarii, ed i senatori conte Amari, Della Verdura e Deforesta per la nomina dei questori.

Si procede alla nomina delle tre Commissioni permanenti di finanza, di contabilità interna e di sorveglianza sul debito pubblico.

L'elezione di queste tre Commissioni avrà luogo domani.

Domani seduta segreta per affari particolari del Senato.

Lo spoglio dello scrutinio è terminato. Ne risultano segretarii i signori Arnulfo, Cibrario e S. Vitale. Domani vi avrà un altro appello nominale pel 4° segretario. A questori sono poi nominati i signori Pollone ed Orso Serra.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

La seduta è quindi levata alle 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi, martedì, alle due pomeridiane, seduta pubblica per la costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza e per la nomina dell'ufficio definitivo.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio contiene:

1° Un decreto in data dell'8 aprile 1863, che introduce alcune riforme nei regolamenti sui pensionati di belle arti delle provincie napolitane;

2° Un decreto in data del 3 maggio, relativo al personale delle segreterie degli uffici del pubblico ministero delle provincie di Lombardia;

3° Una serie di disposizioni nel personale dell'Amministrazione superiore provinciala.

Dono. — S. A. R. il principe Amedeo ha fatto dono alla Società del tiro a segno di Torino d'un bellissimo orinolo da tavolo e di due eleganti candelabri destinandoli in premio di concorso a' soci vincitori.

Corse di cavalli. — Nei giorni 28, 29, 30 corrente avranno luogo nella piazza d'Armi a Milano le corse dei cavalli della Società lombarda secondo il programma 1 e 13 maggio 1863.

Una messa. Se a Milano si prendono troppo fastidio per una messa, può dirsi forse che a Torino non vi sia chi se ne prende anche di più? L'*Armonia* non sa darsene pace, e al che nessuno obbliga i suoi redattori nè a cantarla, nè a sentirla e nemmeno ad annunziarla suonando le campane. A noi che abbiamo sin qui creduto che una messa fosse uno degli atti più religiosi e solenni del cattolicismo, è entrato qualche dubbio in colpa dell'*Armonia*. Vi sono delle messe adunque che possono essere abbominevoli per quante ce ne conta il pio giornale; e siccome questo addiviene dalla qualità peculiare degli individui che le celebrano, sarà un affar serio perchè ne deriverebbe la necessità d'una piccola investigazione sul conto del prete che sta vestendosi in sacristia. Sotto questo riguardo i sacerdoti dell'*Armonia* potrebbero lasciar molto dubbio sulla bontà delle loro messe, perchè quando meditano ed hanno appena scritto uno di quegli articoli in cui il veleno di tutte le ree passioni si mescola e si confonde coll'audacia dello esprimerle non si saranno certamente preparati come si conviene a dir una buona messa ed almeno tanto buona come in chiesa gli assistenti possono aspettarsela.

Viaggio di piacere. Togliamo dalla *Perseveranza*:

A Reichenau, in Boemia, accadde negli scorsi giorni una bizzarra avventura. V'ha colà un convento di piaristi, i quali tengono contemporaneamente un ginnasio, di cui è direttore il padre guardiano. Ma gli abitanti di Reichenau dovettero essere non poco sorpresi quando un bel mattino udirono che il detto padre guardiano era scomparso lasciando molti debiti da lui contratti con osti e macellai nella sua qualità di direttore del ginnasio, e che con lui era scomparsa anche la cuoca del convento. La polizia insegue i fuggiaschi.

Soccorso ai polacchi. — La città di Cremona ha spedito lire mille di sussidio ai polacchi al Comitato di Torino.

Armi. — L'Amministrazione daziaria della Svizzera ebbe avviso che di questi giorni passeranno per Basilea e Ginevra 5000 casse di fucili (24 per cassa) di fabbrica inglese, francese e belga, per conto del governo italiano.

Marina italiana. Il *Corriere delle Marche* annuncia in data di Ancona 22 maggio:

Alle ore 8 3/4 di ieri sera è partita dal porto la R. piro-fregata italiana *Costituzione*, comandata dal capitano di fregata Pucci con destinazione al mare, ed alle ore 5 1/4 antim. è giunto in questo porto il regio piroscafo italiano *Ichnusa* comandato dal capitano di fregata Campofregoso, proveniente

dalla crociera nelle acque delle provincie meridionali dei regi stati.

CRONACA TORINESE

Questa mattina (23) buon numero d' amici accompagnava all' ultima dimora la salma dell' avv. Francesco Cassini, morto nella fresca età di 42 anni, dopo lunga malattia. Uomo colto ed amato da quanti lo conoscevano, aveva fatto parte della redazione dell'*Espero* e scrisse per qualche tempo le corrispondenze torinesi della *Perseveranza*. Il foro e la stampa torinese hanno perduto in lui un distinto rappresentante.

Oggi (25) è il terzo giorno dello sciopero degli operai falegnami i quali rifiutano di ritornare alle rispettive botteghe se prima i padroni non acconsentono ad aumentare la loro mercede del venticinque per cento sul prezzo attuale. Sul pomerigio si sono raccolti nel teatro Gerbino, hanno deliberato di persistere nella loro domanda e nel tempo stesso che nominarono una rappresentanza, elessero anche una Commissione per aussidiare quelli tra loro le cui circostanze particolari non permettessero di star lungo tempo senza guadagno.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 23 fino alle 4 del 24 maggio 1863.

Cassini avv. Francesco, d'anni 42, di Alessandria; Bertone Maria Francesca, id. 36, di Sauze di Cesana; Ramello Ludovica, nata Bruna, id. 57, sarta; Manfredi Carolina, nata Marucchi, id. 28, di Masserano, ricamatrice.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

Notizie Politiche

Riceviamo dall'on. comm. Tecchio:

Torino, 25 *maggio* 1863.

Sino dall'otto dicembre 1862 ho pregato la Camera de' deputati ad accettare la mia dimissione dall'ufficio di presidente. La Camera non volle condiscendere a quella preghiera. Ed io tenni l'ufficio, sol perchè doveva credere *prossima*, come tutti dicevano, la chiusura della sessione.

Ciò ricordo agli amici che, mio malgrado, intendono propormi di nuovo all'onore del seggio. I loro suffragi, se mai (che non è punto probabile) raggiungessero la maggioranza, non vincerebbero la determinazione che ho ferma nell'animo.

SEBASTIANO TECCHIO, *deputato*.

La presidenza della Camera volevasi da parecchi deputati offrire all'on. Lanza, che l'ha rifiutata con lettera indirizzata alla *Gazzetta di Torino*.

Candidato del ministero alla presidenza della Camera è l'on. cav. avv. G. B. Cassinis. Egregio giureconsulto, che tenne elevate cariche nello stato, egli gode la stima di tutti ed il ministero fermandosi alla sua candidatura ha mostrato come tenesse conto de' sentimenti di tutte le varie frazioni del partito costituzionale.

Noi confidiamo che l'on. Cassinis raccoglierà i voti della maggioranza, la quale accorda il suo coscienzioso ed illuminato appoggio alla politica del ministero.

Quanto a' vicepresidenti si additano gli on. La Farina, Conforti, Cantelli, Castagnola e Correnti.

L'on. Baracco verrebbe eletto questore insieme coll'on. Chiavarina.

BANCA NAZIONALE

Prestito governativo di 700 *milioni*

I possessori di certificati provvisorii che hanno eseguito il versamento di tutti i decimi presso questa sede della Banca nazionale dal 15 al 30 aprile inclusivamente, sono prevenuti che a partire da domani 26 la Banca nazionale opererà il cambio di essi certificati provvisori in cartelle definitive di rendita, mediante pagamento del diritto di bollo in centesimi 50.

Torino il 25 maggio 1863.

In aggiunta alla notizia della perquisizione stata fatta in casa del console austriaco a Vallona e delle armi sequestrate, che dovevano servire per una spedizione di briganti dall'Albania nelle provincie meridionali, abbiamo che quella spedizione sarebbe stata stipulata a Roma fra il generale Bosco e due albanesi (uno de' quali è stato arrestato a Messina). Questi si obbligavano ad armar 300 uomini e dirigerli nel Napoletano.

La perquisizione fatta nella casa del console austriaco a Vallona ha fatto trovare molta polvere, 455 fucili a due canne, 11 ad un colpo, 300 pistole e 780 pugnali. Ce n'era proprio di che armare i 500 briganti.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— Con decreti di ieri 21 maggio S. M., sovra proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituì l'ufficio di presidenza del Senato del regno nominando:

Presidente il senatore conte Federico Sclopis di Salerano;

Vice-presidenti i senatori Pasolini conte Giuseppe, Ferrigni avv. generale Giuseppe, Ridolfi marchese Cosimo, Arese conte Francesco.

— Con decreto in data di ieri S. M. ha nominato senatori del regno i signori:

Antonacci Giuseppe; Castiglia Gaetano; Coppola barone Giacomo; Di Giacomo monsignor Gennaro vescovo di Piemonte; Falqui-Pes barone Bernardo; Lo-Schiavo cav. Pasquale; Imbriani prof. Emilio; Lauri conte Tommaso; Manzoni conte Tommaso; Mazara marchese Cristoforo; Mascuzza dott. Gaetano; Martinengo da Barco cav. Leopardo; Meuron Napoleone; Melodia Tommaso; Miglietti avv. Vincenzo; Nitti Cataldo, presidente del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto; Pallieri conte Diodato, consigliere di stato; Stabile commend. Mariano, sindaco di Palermo; Vercillo barone Luigi.

— Nell'udienza reale di ieri S. M. ha elevato alla dignità di grande ufficiale dell'ordine mauriziano l'avv. Sebastiano Tecchio.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 22 *maggio*.

La lettera del signor di Persigny diretta al signor Hausmann sulla candidatura del signor Thiers ha qui prodotto un pessimo effetto. Spiace la violenza con la quale il ministro dell'interno attacca il partito rappresentato dal signor Thiers. Si dice che è lo stesso che confessare il proprio torto mostrandosi adirati contro di lui in occasione delle elezioni. In una assemblea legislativa, che è la espressione dei voti dell'intero paese, uomini quali il signor Thiers ed altri non potrebbero essere assenti se il macchinismo del suffragio universale agisse naturalmente ed in modo normale. Il governo ha bisogno di trovare rappresentate tutte le opinioni e poichè lo stesso signor di Persigny ammette che il signor Thiers sia uomo troppo onesto per mancare giammai al suo giuramento, le sue invettive furono lanciate affatto fuori di tempo.

Quando il signor Vitu nel *Constitutionnel* imprende ad esaminare le opinioni economiche del signor Thiers, e prova che, in fondo, quest'uomo politico fu sempre il difensore più energico di tutte le idee retrograde, un simile attacco è di buona guerra. Noi diciamo più ancora; una siffatta critica potrebbe nuocere considerevolmente alla fama di Thiers, se agli occhi dei liberali non si trattasse di una protesta di principii contro il regime di tutela che pesa da lungo tempo sulla intelligenza della Francia.

Gli orleanisti veramente non costituiscono punto il bello ideale della politica liberale, e qualora tutto consistesse nel ritorno agli errori che caratterizzarono l'epoca del loro dominio, il paese sarebbe più restio. Ma al tempo a cui siam giunti non si tratta più che di avvertire il governo che egli batte una strada falsa disconoscendo le aspirazioni del paese. Tutti coloro che si presentano indipendenti dall'amministrazione, meritano le simpatie degli amici della libertà, ed io per mia parte, non eccetuerei che i clericali. Il signor di Persigny poteva respingere la candidatura del signor Thiers senza cadere in un eccesso di recriminazioni che comprende tutta una categoria di uomini che la Francia rispetta, e che riempierono una intera epoca la quale, paragonata alla presente, dal punto di vista della libertà, ci apparisce come un ricordo di felicità e di letizia.

In ogni caso poi, il ministro non ha raggiunto il proprio scopo, avendo, in vece che nuocere, contribuito al felice esito della candidatura del signor Thiers, ed alla Borsa, dove il manifesto del signor di Persigny fece retrocedere i corsi durante le prime ore, si ebbe a dire della lettera del signor di Persigny ch'ella era — Thiers consolidato. — Si aspetta con impazienza il proclama dell'imperatore agli elettori. Si crede ch'egli farà la esposizione dei servigi da lui resi al paese e se ne attende uno scritto tanto più eloquente quanto più l'agitazione elettorale ha preso un'importanza che sorpassa la speranza della opposizione. È forza confessare però che la Francia molti di coloro che sparlano ora del governo finiranno col votare a di lui favore.

Si crede che Francia ed Inghilterra sieno accordate sui reclami da presentarsi alla corte di Russia. Queste due potenze non aspetteranno l'adesione dell'Austria, e la lascieranno sola in braccio alle sue apprensioni di prudenza. Tuttavolta il signor di Metternich va reiterando le sue assicurazioni che l'Austria al momento decisivo non diserterà le potenze occidentali. Queste ultime poi fanno risaltare con ragione la sconvenienza che l'Europa si lasciasse deludere dal gabinetto di Pietroburgo col pretesto della di lei incompetenza nella questione, e per evitare questo pericolo sostengono si debba dire lealmente e fermamente ciò che si aspetta dalla Russia.

Lord Bloomfield lesse un dispaccio al conte di Rechberg, nel quale il gabinetto inglese dichiara essere avvenuto per un riguardo all'Austria che le potenze occidentali abbiano moderato le loro esigenze.

Qui è risguardato come inevitabile un cambiamento di ministero appena avvenute che sieno le elezioni. Il sig. di Persigny lascierà il ministero dell'interno per passare al ministero di stato, ed il sig. Rouher surrogherà il sig. Baroche alla presidenza del Consiglio di stato. Quest'ultimo è gravemente ammalato. Ieri l'imperatore ha mandato uno de'suoi ciambellani a chiederne notizie. Il signor Devinck verrà nominato senatore o consigliere di stato nel caso che la sua candidatura soccombesse a quella del sig. Thiers.

Il sig. J. J. Weiss lascia la redazione del *Journal des Débats*.

Il colonnello messicano Amiraga, fatto prigioniero all'attacco di Puebla, è arrivato a Parigi. Egli è autorizzato a rimanervi prigioniero sulla sua parola.

Si comincia a credere alla possibilità di un accomodamento fra i belligeranti del Sud e quelli del Nord dell'America.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 23 *maggio*.

Si continua a parlare delle elezioni, anzi non si pensa più ad altra cosa. Tuttavia la diplomazia non ha cessato d'occuparsi della Polonia. La Francia e l'Inghilterra non hanno ancora ricevuta la risposta dell'Austria che va per le lunghe. Mi si dice però che se la risposta non giunge oggi, come il signor di Metternich ha promesso, la Francia e la Inghilterra invieranno le loro note domani o posdomani a Pietroburgo, senza darsi pensiero di ciò che farà l'Austria.

La Russia desidera ardentemente di porsi d'accordo colle potenze occidentali, ed a tal uopo accetterebbe perfino una sospensione d'ostilità, perchè le potenze europee riconoscessero il suo diritto di possedere la Polonia. Essa largheggierebbe nelle concessioni, ma vuole essere certa che le potenze non chiederanno l'indipendenza del regno di Polonia. La Francia, dal suo canto, non ha mai cessato d'avere per iscopo l'indipendenza del regno di Polonia, ma essa potrebbe rimandare a tempo più opportuno l'attuazione de'suoi disegni e cedere per ora dinanzi all'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria.

Vi ho detto altra volta che a Vienna si è trattenuti dal timore, che Napoleone III possa in un dato momento intendersi colla Russia e creare degli imbarazzi co' suoi alleati facendo qualche improvviso mutamento come in Crimea ed in Italia. I diplomatici russi ufficiali ed ufficiosi pongono a profitto questi sentimenti. Pochi giorni or sono il signor di Budberg negava in presenza di uomini considerevoli e fra gli altri del sig. di Goltz, ambasciatore di Prussia, la possibilità di una guerra tra la Russia e la Francia. Queste due potenze, egli diceva, hanno troppi interessi comuni per muoversi guerra; credo assai più probabile una guerra tra l'Austria e la Russia. Io scommetto, soggiungeva egli, che il sig. di Metternich partirà di qui prima di me.

Questa tattica è abbastanza abile. Qui s'incominciava ad essere offesi della diffidenza del gabinetto di Vienna, ma il sig. di Metternich s'adopera a calmare le ire e promette che il suo governo non si scosterà dalla politica seguita dalle potenze occidentali.

Non si vedono qui con dispiacere gli imbarazzi ne' quali si trova il gabinetto di Berlino e si spera che l'ostinazione del re e l'inettezza del ministero produrranno un conflitto del governo colla nazione. Il sig. Drouyn de Lhuys ha nuovamente inviata una protesta contro la convenzione dell'8 febbraio.

Riguardo al movimento elettorale, vi dirò ch'esso supera qualunque aspettazione ed il governo incomincia a provarne serie inquietudini. Il sig. Dufaure si presenta a Bordeaux e se debbo prestar fede ad una lettera indirizzata ad uno dei capoparti della democrazia a Parigi, il celebre avvocato avrebbe grandi probabilità d'essere eletto.

Lunedì o martedì prossimo verrà alla luce il manifesto dell'imperatore e la Borsa lo aspetta con ansietà. Se l'imperatore parlerà un linguaggio tanto energico, quanto quello tenuto dal suo ministro dell'interno, gli speculatori gli risponderanno col ribasso.

« Noi ci diamo poco pensiero degli speculatori della Borsa, ci diceva questa mane un uomo politico, noi ci occupiamo delle masse e parliamo alle masse, le quali ci rispondono col suffragio universale. »

Malgrado tutto ciò, il suffragio universale, sovratutto nelle città, dimostrerà probabilmente al governo che il paese non è del suo parere in tutte le quistioni e che vi è qualche cosa da mutare nella politica governativa.

Si dice che il signor Thiers abbia l'intenzione di costringere il *Moniteur* a pubblicare una risposta ch'egli deve scrivere, alla circolare del signor di Persigny.

Si assicura che i signori Walewski e Drouyn de Lhuys hanno optato per la neutralità del governo rispetto alla candidatura del signor Thiers.

L'imperatore ha deciso che sui vascelli corazzati il *Magenta* e il *Solferino* siano collocati distinti ufficiali. Egli ha designato personalmente per far parte dello stato maggiore del *Solferino*, il luogotenente di vascello Giorgio di Laguéronnière, figlio del senatore.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 23. Furono pubblicati i seguenti dispacci diplomatici diretti alla Russia riguardo alla Polonia:

Il primo è un dispaccio dell'Olanda che dice di associarsi pienamente al dispaccio della Francia ed esorta lo czar ad usare benevolenza verso gl'insorti.

La risposta dice che il governo russo si astiene dal ricercar l'utilità pratica di questo passo e si limita soltanto a scorgervi la buona intenzione dalla quale è ispirato.

Il secondo dispaccio è della Danimarca. Constata che gli stati secondari potrebbero correre dei pericoli in seguito alle complicazioni generali che potrebbero sorgere; fa voti ardenti perchè i polacchi depongano le armi. La risposta ringrazia il governo danese per queste espressioni, e assicura che i pericoli che si temono non verranno mai dalla parte della Russia.

Il terzo dispaccio, che è quello del Portogallo, non è stato pubblicato nella sua integrità ma è concepito nel senso di quello dell'Inghilterra. La risposta dice che l'imperatore non ha bisogno di cercare le proprie ispirazioni altrove che nel suo cuore e nei sentimento dei propri doveri.

Costantinopoli, 23. Avvennero torbidi nell'isola di Candia provocati da agenti greci.

Ragusa, 23. Regna grande agitazione tra i mussulmani dell'Erzegovina. Temesi lo scoppio di nuovi disordini.

Berlino, 23. La *Gazzetta Crociata* smentisce la notizia che il presidente della provincia di Posen sia stato posto in disponibilità.

Czernowitz, 24. Ieri è scoppiata una insurrezione a Kaminiec capo-luogo del governo di Podolia. Vennero spedite truppe a marcia forzata per reprimerla.

Nuova York, 14. Il *Richmond Enquirer* calcola che nella battaglia di Chancellorsville le perdite dei separatisti ascendano a 10,000 uomini e a 30,000 quelle dei federali, compresi 8,000 prigionieri. Trenta cannoni federali rimasero in potere del nemico.

Il generale Hooker non ha fatto ancora alcun movimento per riprendere l'offensiva. Il generale Stonewal Jakson è morto in seguito alle ferite riportate.

Lincoln dichiarò che offrirebbe quanto prima a Mac-Clellan il comando in capo delle truppe.

Parigi, 23 *maggio*.

Notizie di Borsa

	maggio 23	maggio 25
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 60	69 65
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 95	97 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/4	92 1/4
Id. id. (*fine giugno*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 40	72 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 50	72 60
Id. id. (*fine corrente*)	72 55	72 65
Prestito italiano . . .	73 50	73 60
Azioni del Credito mobiliare	1433	1451
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	427	430
Id. id. Lomb.-Venete	570	567
Id. id. Austriache	492	495
Id. id. Romane . .	446	450
Obblig. id. id. . .	255	255
Azioni Credito mob. spagn.	960	970

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

23 *maggio* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— 72 32 1/2	31 mag.
» » Matt.	72 50 72 30	id.
Certific. all'estero. Matt.	— — 73 40	id.
Fondi privati		
Cassa com. eind. Matt.	— — 697	31 mag.
Banca nazionale Matt.	— — 1876	30 giug.
Credito mob. ital.* Matt.	— — 750	30 giug.
» » ** Matt.	— — 733	id.

* L. 400 pag. ** L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

22 maggio.

Consolidati 5 per 0/0, in correnti	72 50
Id. 3 per 0/0, in contanti	43 —

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le ASSICURAZIONI SULLA VITA. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla **Compagnia Inglese THE GRESHAM**, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale Italiana in Torino, via Lagrange n. 7, quanto alle due Agenzie nelle diverse città del regno.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO e SCUOLA preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33, vicino al viale che tende al Valentino.

STABILIMENTO DEI BAGNI MARINI
in SINIGALLIA

Si fa noto che nel giorno 20 giugno prossimo si riaprirà il detto Stabilimento, il quale, in vista della grande concorrenza di bagnanti nello scorso anno, è stato ampliato di altrettanti camerini e corredato di molte altre bene intese commodità, per guisa che può considerarsi tra i primi stabilimenti balneari della spiaggia Adriatica.

Se la Commissione gerente sarà richiesta, potrà indicare ai signori forestieri commode abitazioni ed a prezzo discreto.

Sinigallia, 16 maggio 1863.

Per la Commissione gerente
Il Sindaco Presidente MARZI.

AVVISO ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Si legge nell'*Istitutore* del 4 aprile:

Il Maestro di calligrafia. Sotto questo titolo il sig. Perrin, editore-libraio in Torino, pubblica da 4 o 5 anni dei quaderni graduati con modelli e tracciati ad uso lapis, i quali, riconosciuti di grandissimo vantaggio nell'insegnamento della calligrafia, furono adottati quasi generalmente nelle scuole del Piemonte ed in buona parte anche da quelle delle altre provincie.

Questi quaderni eseguiti litograficamente si risentivano nel prezzo della lentezza di esecuzione, quantunque fossero i migliori finora usati, laonde il sig. Perrin *studiò ed ottenne un nuovo modo di stampare su incisione in rame*, mercè del quale si ha un lavoro finitissimo e non si stampano meno di 40 o 50 mila quaderni al giorno, ciò che ne ridurrà considerevolmente il prezzo.

Egli è vero che il sig. Perrin dovette spendere un 30 mila franchi, ma spera nell'appoggio del Ministro di pubblica istruzione, dei padri di famiglia e degli insegnanti, che troveranno nei detti quaderni un valido aiuto nell'insegnare ai loro allievi a scrivere presto, bene ed economicamente.

Fra breve si pubblicherà il sistema composto di 10 quaderni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
di SALES presso Voghera, la più jodica delle conosciute

Comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza ognor crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le ERPETI, la SCROFOLA, in tutte le sue manifestazioni, a prevenire i GELI, negli indurimenti glandulari, nelle oftalmie scrofolose, usata anche come collirio, nei fenomeni di sifilide terziario, ecc. ecc. Si usa anche nell'*inverno* sì internamente che esternamente con bagni locali o generali, coi quali non solo si ottengono gli effetti dei BAGNI DI MARE, ma anche di gran lunga li superano; soddisfacente così anche alle esigenze economiche, per cui simili cure vengono alla portata anche delle persone non molto agiate.

Quest'acqua tanto in bottiglie come in barili ad uso bagni viene spedita ai richiedenti farmacisti, direzioni di collegi, stabilimenti balneari, dal dottore proprietario Ernesto Brugnatelli. Depositi: *Torino*, Bessone, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, presso la farmacia Brera.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella 7a estrazione del **PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO** che seguirà il 1° del prossimo luglio i premi da vincersi sono: 1° L. 100,000; 2° L. 10,000; 3 premi da L. 1,000; 6 da 400; 8 da 200; 16 da 100; 40 da 60 e 375 da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante lo sborso di L. **4 50** si acquistano Titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle Obbligazioni e dei Titoli interinali rivolgersi in Torino ai Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

I detti Titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si spediscono contro vaglia postale in lettera franca.

Si avvertono i possessori di Titoli interinali che non si ricevono versamenti senza la presentazione dei Titoli, ed il versamento deve farsi prima del 29 giugno

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
CANALE CAVOUR

AVVISO.

L'Assemblea generale degli Azionisti, la cui convocazione è stata stabilita a mezzodì del giorno 30 maggio 1863, avrà luogo invece del locale in via della Rocca, n. 38, nel salone a pian terreno del Palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo, n. 5.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE

Keppì, Berretto, Giberna, Spalline, Bertella pel fucile, Fodero per baionetta, Cinturino di bufalo e Cravatta nera, il tutto per L. **17**. — Presso ***ANDREA MENZIO***, Cappellaio, via Doragrossa, n. 8, Torino.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della CASA CHARDIN J.NE si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della PROFUMERIA OMEOPATICA (*Olio di nocciuole, fluido d'avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.— Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

CAFFÈ DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1[2 vi sarà musica a grande orchestra.

DA RIMETTERE

la FABBRICA DI MOBILI e magazzini annessi di **Capello Gabriele** detto ***Moncalvo***, ebanista di S. M., via degli Artisti, n. 14.

Chi avesse intenzione di rilevarla potrà rivolgersi al medesimo, il quale è disposto di trattare la vendita con tutte le maggiori facilità possibili.

INCANTO

Giovedì 28 corrente e giorni successivi, alle ore solite, sullo stradale di Nizza, n. 43, nella fabbrica di armi bianche sotto la Ditta Sichling e Comp.,

Si venderanno una quantità di sciabole di ogni specie, grande quantità di foderi per sciabole e baionette, forniture militari, macchine, stampe, incudini, strettoi, mazze e martelli, quantità di lime ed utensili diversi, un grosso balancino ed un forte montone, metalli diversi, pacfond, rame, ottone, acciaio, ferro e piombo, ed una cassa in ferro, il tutto a pronti contanti.

ANGELO OLIVERO Estim. giurato.

Nel Negozio **GIUSEPPE VERGNANO** in Torino, via S. Maurizio, n. 2, si continua l'antica vendita di **Semi Bachi** fatti in siti immuni da malattie e climi confacenti al Piemonte e bachi di vari stadi.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiusechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capo d'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*; Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso* G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertoletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1a *classe fr.* **300** — 2a *classe fr.* **225** — 3a *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO
(presso Serravalle Scrivia)

CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI

diretto dal Dottore Cav. **G. B. Romanengo.**

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche rivolgersi al Direttore in Voltaggio.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA. *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

AVVISO IMPORTANTE
intorno alle vere PILLOLE DI BLANCARD

L'joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allor quando è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard richiede una grande abilità, alla quale non si giunge che mercè una fabbricazione esclusiva e continua durante un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le VERE PILLOLE DI BLANCARD vendonsi soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a un'etichetta verde o un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
10, *rue Bonaparte, Parigi*.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. **7**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5., Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farm. Depanis.

DOCKS DELLA FOTOGRAFIA
Anno 14°

È uscita testè la Tariffa 1863 (36 p.)

Grande ribasso

Si spedisce franco ai richiedenti da **Alfonso Ninet**

21, rue Vieille du Temple, *Paris* (affranc.)

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendesi anche nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. CARBONE.